

TIFO E VIOLENZA. Tre morti e 180 feriti dopo i cortei nelle strade della capitale



Tifosi messicani in festa per la qualificazione della loro nazionale

Tabada/Ap

Festa tragica in Messico

Tre ragazzi morti, 180 persone ferite. È questo il grave bilancio dei festeggiamenti a Città del Messico dopo la qualificazione ottenuta dalla nazionale di Mejia Baron. Anche in California scontri tra messicani e polizia.

ANDREA GAIARDONI

Una festa finita nel sangue, tre ragazzi morti, 180 persone ferite, scontri tra bande rivali da un capo all'altro di Città del Messico. C'era da festeggiare lo storico risultato della nazionale guidata da Mejia Baron, che pareggiando con l'Italia aveva conquistato il primo posto nel girone e il diritto a disputare gli ottavi di finale del campionato del mondo. È stata invece occasione e pretesto per dar sfogo alla violenza. Decine di migliaia di messicani si sono riversati nelle strade della capitale al fischio finale dell'arbitro. Stime approssimative parlano

di cinquantamila persone, gran parte delle quali si sono dirette lungo la Avenida de la Reforma, dove si trova il celebre monumento «Angel de la Independencia». La polizia s'è fatta cogliere impreparata: ufficialmente avevano puntato «sulla persuasione più che sulle minacce», limitandosi ad appendere ai lamponi delle strade del centro degli striscioni che esortavano i messicani a festeggiare «in modo civile» e a «rispettare i monumenti». In molti punti della città gli agenti, impiegati nei giorni scorsi, erano stati sostituiti da impiegati della

pubblica amministrazione. Solo a ridosso dell'ambasciata americana quattro blindati vigilavano sulla sicurezza. Quando la polizia è finalmente intervenuta, gli scontri stavano già degenerando. Eppure venerdì scorso, dopo la vittoria della nazionale locale contro l'Irlanda, i disordini scoppiarono durante i festeggiamenti avevano provocato centodieci feriti. Doveva essere un monito, le autorità locali l'hanno invece ignorato.

Così Città del Messico si trova oggi a piangere la morte di tre ragazzi. Javier Lucas Estevez, 23 anni, stava passeggiando in Avenida de la Reforma in compagnia della moglie e di un amico quando da un autobus è stato lanciato un petardo che gli è scoppiato a pochi centimetri di distanza. Il giovane è morto poco dopo in ospedale; il suo amico e la moglie hanno riportato ferite non gravi alle braccia, alzate d'istinto a proteggere il viso. Nessuna traccia, ovviamente, del teppista che ha lanciato il petardo. La seconda vittima è un ragazzo del quale ancora non si conosce

l'identità. Si trovava su un camion, con altri amici, ed esultava per la qualificazione della nazionale agitando una bandiera messicana quando è stato colpito con violenza alla testa dalla sbarra di un passaggio a livello che si stava abbassando. L'autista del camion s'è immediatamente accorto della gravità delle ferite, ma la disperata corsa verso il pronto soccorso non è bastata a salvare la vita al ragazzo. Anche della terza vittima non si conosce l'identità: la polizia locale ha detto soltanto che si tratta di un giovane ucciso con un colpo di arma da fuoco. All'alba, i bollettini degli ospedali hanno fissato a 180 il numero delle persone rimaste ferite, molte delle quali calpestate dalla folla che aveva perso ormai ogni controllo. Segnalati infine numerosi incidenti automobilistici dovuti ai cortei di auto e camion che hanno paralizzato per ore la capitale messicana. I giornali di oggi dedicano ampie pagine al successo sportivo del Messico e alla tragedia dei festeggiamenti. Tragédia dovuta, secondo il quotidia-

no *La Jornada*, ad un miscuglio di «calcio, violenza e pseudo patriottismo». Caroselli di tifosi, ma senza conseguenze, si sono verificati anche in altre città dello stato, da Guadalajara a Monterrey. L'esultanza dei tifosi messicani è invece degenerata in California, dove alcuni esagitati si sono scontrati con la polizia locale al termine di una festa improvvisata al termine della partita con l'Italia. Alcune migliaia di persone sono scese in piazza bloccando il traffico stradale. I poliziotti sono intervenuti non per impedire l'esultanza dei tifosi, ma per tentare di arginare la folla all'interno dei marciapiedi. I manifestanti hanno reagito lanciando contro gli agenti sassi e bottiglie. Al termine degli scontri i pochi feriti sono stati medicati e dimessi dagli ospedali della zona di Huntington Park. Venerdì scorso nella stessa zona, dove è alta la concentrazione di immigrati messicani, si erano verificati analoghi incidenti al termine della partita vinta contro l'Ir-

IL CASO. Polemiche fra i tedeschi

Effenberg insulta il pubblico «Non giocherà più»

NOSTRO SERVIZIO

CHICAGO. Stefan Effenberg è fuori dalla nazionale tedesca. Per sempre e da subito. Paga così il gesto volgare fatto lunedì, per due volte, nei confronti dei tifosi presenti alla partita tra Germania e Corea giocatasi a Dallas che lo contestavano. A dare l'annuncio ufficiale è stato il presidente della federazione tedesca, il mite Egidius Braun, nell'occasione trasformatosi in un severo padre di famiglia che si è sentito tradito.

«Il gesto l'ho fatto, ma il pubblico mi ha provocato - ha commentato il calciatore tedesco -. Diverse volte sono stato preso di mira dai tifosi, anche se ora, a mente fredda, sono molto dispiaciuto per il mio comportamento». Lunedì pomeriggio né le telecamere, né i giornalisti presenti al Cotton Bowl avevano visto Effenberg alzare il dito verso la tribuna dove c'erano i tifosi tedeschi. Lo ha fatto due volte, mentre giocava e gli gridavano di andare fuori e, a 15' dalla fine, quando Vogts lo ha sostituito con Helmer. Lo hanno visto i tifosi, lo hanno visto alcuni fotografi, soprattutto lo ha visto, dalla sua postazione televisiva, Rummennigge. È stato proprio l'ex campione a denunciare per primo il fatto ai responsabili della nazionale. Poi sono arrivati, arrabbiatissimi, alcuni tifosi. In serata la squadra ha lasciato Dallas per far ritorno a Chicago, dove era già arrivato l'ignaro presidente Braun. Lo hanno chiamato a telefono, gli hanno spiegato cosa era successo e Braun si è precipitato ad Oak Brook, dove la Germania è in ritiro.

«Nessuno ha dormito stanotte», ha detto il presidente della federazione tedesca. «Mi sono fatto spiegare cosa era successo - ha aggiunto - ed ho fatto un'accurata indagine personale. Poi ho chiamato Effenberg e gli ho domandato se era vero quello che avevo appurato. Non ha potuto fare altro che confermarlo. A questo punto non ho più avuto dubbi sulla decisione da prendere, Effenberg doveva andare subito a casa e lasciare per sempre la nazionale tedesca, non erano possibili riparazioni. Prima di comunicare la mia decisione, però, ho parlato con l'allenatore, un colloquio brevissimo perché Vogts era della mia stessa, identica opinione». Alle 10 presidente ed allenatore hanno convocato la squadra ed



Stefan Effenberg

hanno comunicato ai giocatori, «che non si sono espressi e che erano addolorati», la decisione. Quindi hanno chiamato Effenberg e lo hanno invitato a fare le valigie. Il giocatore ha lasciato immediatamente l'albergo e, con la famiglia, si è concesso una vacanza a Disney World.

«I miei giocatori - ha detto ancora Braun - possono anche giocare male, possono anche perdere, ma dal punto di vista del comportamento non possono sbagliare. Lo sanno, lo sapevano prima di venire qui. Lo sapeva anche Effenberg che ha sbagliato mille volte. Perché ha offeso i tifosi della nostra nazionale, perché ha offeso emigrati tedeschi che vengono a vederli per ritrovare le loro radici, perché ha offeso tutta la gente che in Germania ci stava guardando. Anche i bambini. La decisione che ho preso l'ho presa come presidente della federazione tedesca, ma anche come tifoso, come padre, come tedesco».

Il commissario tecnico Bert Vogts, pur riconoscendo che Effenberg nella partita contro la Spagna «è stato uno dei migliori», non ha alcuna intenzione di tornare indietro: «Dobbiamo essere seri e professionali - ha spiegato Vogts -. Ho sempre difeso Effenberg, e lui lo sa, ma l'altro giorno ha passato ogni limite». L'ex ct della nazionale, Franz Beckenbauer ha giudicato «esagerato» il provvedimento.

Rinnovare il parco auto in circolazione è la tendenza europea.

Ricca di vantaggi è l'iniziativa Toledo.

L'EUROPA INVITA A CAMBIARE AUTO. SEAT PROPONE TOLEDO.



FINGERMA FINANZIA LA TUA SEAT

Almeno 3 milioni di valutazione per il tuo Superusato oppure 3 milioni in accessori, climatizzatore compreso.

Più auto nuove in circolazione, più sicurezza, meno inquinamento. Questa è la tendenza europea e già Francia e Spagna hanno contribuito a promuovere l'acquisto di auto nuove. Seat si allinea all'Europa con Toledo, una grande auto con tutta la perfezione della tecnologia tedesca e l'eleganza del design latino. E oggi vi offre almeno tre milioni di valutazione del vostro Superusato oppure tre milioni di sconto in accessori, tra i quali anche il climatizzatore, per darvi massimo confort e piacere di guida. La nuova Europa non vuole auto vecchie? Seat Toledo è d'accordo. Seat Toledo da 1600 a 2000 cm³ benzina e turbodiesel.

da L. 20.150.000* Offerta valida fino al 30/6/1994
chiavi in mano, esclusa a.r.i.e.t. PREZZI BLOCCATI FINO ALLA CONSEGNA

SERVIZIO GRATUITO DI ASSISTENZA SEAT SERVICE 24 ORE
167-801182

SEAT
Automobili

*L'offerta non è cumulabile con altre in corso ed è valida solo sulle vetture disponibili presso le Concessionarie Seat partner.